



La cerva di sant'Egidio



Anno XV N° 32 8 Luglio 2012 XIV TEMPO ORDINARIO

1ª LETTURA EZECHIELE (2,2-5)
2ª LETTURA 2ª CORINZI ATTI (12,7-19)
VANGELO MARCO (6,1-6)

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Via Chiesa di S. Egidio N° 110, 47521 Cesena (FC) - tel. & fax 0547-384788
Sito: www.santegidioabate.it E-mail: info@santegidioabate.it

«Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando»

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano:

«Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.



Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua».

Riflessione

Nel Vangelo di oggi, Marco narra il ritorno di Gesù a Nazaret. I suoi concittadini ascoltano con stupore il suo insegnamento, ma, ben presto, questo stupore si tramuta in incredulità. Una chiusura come quella preannunciata da Dio al profeta Ezechiele nella prima lettura.

Nella seconda lettura, anche Paolo, in continuità con il Vangelo, ricorda come la potenza del Signore si riveli proprio lì dove meno si immagina.

Di sabato, Gesù si reca nella Sinagoga di Nazaret e inizia a insegnare. Coloro che lo ascoltano rimangono stupiti e si pongono domande riguardo ai suoi insegnamenti, alla sapienza che emerge dalle sue parole, ai prodigi compiuti dalle sue mani. Tutte domande che invitano a cercare, ad andare al di là dei fatti e delle semplici parole, per trovare la verità.

Ma ben presto le domande cambiano, evidenziando solo ciò che di Gesù era ben noto: era un carpentiere, sua Madre era Maria; di lui si conoscono i parenti più stretti. In fin dei conti, Gesù sembra proprio un uomo come tanti altri e lo stupore, che apriva alla ricerca, diviene scandalo davanti alla possibilità che una persona così normale, di cui si conosce tutto, sia veramente il Figlio di Dio.

Lo scandalo porta all'incredulità che non permette a Gesù di compiere prodigi e diviene motivo di meraviglia per il Signore stesso. Dio, anche oggi, continua a parlarci attraverso realtà molto umane: la sua Chiesa, santa e peccatrice, i poveri, i sacramenti, la Scrittura, parola di Dio in parola di uomini, i fatti, a volte così ambigui, della nostra storia personale e della storia del mondo.

Ciascuno di noi è chiamato a scegliere come collocarsi davanti a questi avvenimenti: in un atteggiamento di stupore che cerca di andare al di là delle apparenze per cogliere la parola che Dio vuole rivolgerci; o in un atteggiamento di chiusura, di scandalo, davanti a un Dio che sceglie di rivelarsi attraverso vie così umili, così ordinarie, così diverse da come noi vorremmo.

Ricevere il corpo di Cristo

Il corpo di Cristo ricevuto nelle mani disposte in forma di trono o di croce: cosa c'è di più bello e più rispettoso?

Nelle sue Catechesi sui Sacramenti Giovanni di Gerusalemme, nel momento della Comunione col corpo di Cristo, invita i fedeli a edificargli con le mani un trono, espressione della loro fede, come l'«Amen» che essi pronunciano. Non è possibile trovare un atteggiamento più degno e più rispettoso per ricevere il corpo e il sangue di Cristo. **«Quando dunque ti avvicini, non procedere con le palme delle mani aperte né con le dita separate. Ma fa' con la tua mano sinistra un trono per la tua destra poiché sta per accogliere il re, e nel cavo della mano ricevi il corpo di Cristo rispondendo: «Amen».** Quindi, avendo santificato attentamente gli occhi al contatto del santo corpo, prendilo, preoccupandoti di non perderne nulla. Qualora infatti tu ne perdessi qualcosa, sarebbe come se tu fossi privato di un tuo membro. Dimmi, se qualcuno ti avesse regalato dei frammenti di oro, non li terrestri con grande precauzione, guardandoti dal perderne qualcosa o dal riceverne danno? Non farai dunque attenzione con molta più accuratezza su una cosa ancora più preziosa dell'oro e delle pietre preziose, per non perderne neppure un frammento?

Paul Christophe

Storia di S. Egidio

Diario dall'anno 1100 al 2012 XXXV puntata

(continua dalla scorsa settimana)

Il problema del vescovo era dove collocare la statua della Madonna ed egli pensò che era bene lasciarla dove c'era della Sua materna protezione.

E S. Egidio ne aveva un disperato bisogno.

Non c'era alcuna disponibilità finanziaria per costruire la chiesa e le opere parrocchiali.

Monsignor Gili intuì che avrebbe pensato la Madonna a far sì che tutto ciò che mancava si realizzasse e noi, a distanza di tanti anni, contemplando il nostro quartiere, tra i più belli di Cesena e dotato di ogni infrastruttura sociale possiamo davvero ringraziare la Madonna per tutti i doni che ci ha elargito.

1950 - Anno Santo - festa di Ognissanti. E' proclamato il dogma dell'Assunzione al cielo di Maria Assunta.

Alcuni cristiani di Sant'Egidio guidati dal vulcanico loro pastore, Don Dino Cedioli, sono presenti in Piazza S. Pietro a Roma compartecipati dell'evento storico.

Don Dino che a Roma è quasi di casa, e conosce tutto e tutti, ha ottenuto un'udienza privata per parlare con il Santo Padre Pio XII, dei problemi che affliggono i cristiani di Sant'Egidio.

Il Papa ieratico e solenne, ascolta, e allora la nostra Franca Pinza, parla col cuore in mano e chiede a Pio XII un aiuto economico per la sospirata edificazione della nostra chiesa di S. Egidio, perché si doveva fare tanto nel nulla.

(Quel piccolo granello di senape quella piccola frase seminata nel cuore del Santo Padre ha portato frutto. Oggi, nel 2012 osservando la chiesa e le nostre opere parrocchiali ringraziamo il Signore perché grandi cose ha fatto per noi l'Onnipotente)

1950 - 8 dicembre. Fortemente desiderata e voluta dal dinamico nostro pastore, don Dino Cedioli, nasce a S. Egidio "l'azione Cattolica". Primo Presidente è nominata la giovane Anna Maria Pinza, coadiuvata da entusiaste "delegate".

L'azione Cattolica è suddivisa in fasce d'età:

PICCOLISSIME - BENIAMINE - GIOVANISSIMI/E - DELEGATI/E
Alla domenica pomeriggio, con inizio alle ore 14, inizia il catechismo presieduto, per le bimbe da Adalgisa Ruffilli e per i ragazzini da Ines Brandolini.

1951 - 14 Gennaio. Il settimanale diocesano "La voce cattolica" lancia una pubblica sottoscrizione per reperire fondi per la futura chiesa di S. Egidio.

Il primo sottoscrittore è la signora Gualtieri Angela con £ 7.000, segue il sig. Trebbi con £ 10.000, poi è la famiglia Calabrese Mario che versa £ 200, forti Adele £ 1000. ecc.

1951 - 2 Aprile. Iniziano i lavori per la costruzione della Casa Parrocchiale di S. Egidio. I mezzi finanziari sono penosamente irrisori però la fede è tanta. Si è certissimi che la chiesa e le infrastrutture per far giocare i ragazzi sorgeranno.

Nell'elenco dei pochissimi sottoscrittori della raccolta organizzata dal giornale diocesano, si legge che il canonico Don Carlo Baronio versa £ 400.

Ed egli, in quei giorni, non aveva nemmeno i soldi per pagare il pane degli orfanelli ospitati nel suo Istituto "Figli del Popolo" che allora si trovava a Porta Santi.



Mercatino dell'usato straordinario di S. Egidio

Al nostro mercatino sono arrivati in questo mese diverse cose estive, borse, camiciole, abiti, scarpe, bigiotterie, cravatte, ecc. ecc.; da lì abbiamo avuto l'idea di fare un mercatino straordinario per S. Giovanni.

Sbrigate le parti burocratiche (e non sono state poche) il comune ci ha assegnato un bel posto, vicino al teatro "Bonci", ci siamo organizzati fra di noi con turni e sabato e domenica abbiamo esposto la nostra merce.

Tanta gente di passaggio si è fermata e ha comprato, e qualcuno dopo aver comprato sapendo che il ricavato andava in beneficenza è ritornato portando a sua volta tante cose belle da vendere. Siamo rimasti tutti soddisfatti per la buona collaborazione fra di noi.

L'incasso è stato di € 853,00 che sarà diviso fra i bisogni della nostra parrocchia e la Caritas.

Grazie a tutti e in particolar modo a chi ha portato il materiale, a chi ha lavorato e a chi ha comprato!

Continua come sempre la raccolta.

All'occorrenza siamo anche disponibili a ritirare il materiale a casa vostra.

Per info:

Martuzzi Gino tel. 0547 - 383699

Bugli Rosanna tel. 0547 - 384760

Mazzotti Daniela tel. 0547 - 384617

IL PETALO DI ROSA

C'era una volta un grande Guru, cioè un grande maestro che aveva voglia di insegnare qualcosa di buono agli altri. Un giorno si recò a visitare un monastero dove si trovavano tanti monaci.

L'arrivo del maestro suscitò subbuglio: "Costui - dicevano i monaci - vorrà ancora farci imparare qualcosa? Qui siamo già in troppi. Ognuno vuol dire la sua e si finisce col non capirci più niente. Facciamogli dunque intendere, con un qualche segno che non l'offenda, che il nostro convento è al completo e che non c'è più posto per lui".

Perciò il capo dei monaci gli fece portare una coppa ricolma di latte, volendo fargli intendere che il luogo era già sovraffollato di maestri e non c'era più posto per nessuno.

Quando la coppa gli venne presentata, il grande Guru la osservò, poi sorrise e, colto un petalo di rosa, lo depose delicatamente a galleggiare sul latte.

Il messaggio voleva significare che, come il petalo di rosa galleggiava sul latte senza farlo straripare dalla coppa, così anche in quel luogo la sapienza del maestro poteva trovare posto senza sconvolgere nessuno.